47 124
2102

ADRIANA LECOUVREUR
E
LA DUCHESSA DI BOUILLON

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

823991

ADRIANA LECOUVREUR

E

LA DUCHESSA DI BOUILLON

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

POESIA DI ACHILLE DE LAUZIÈRES

Musica

DEL MAESTRO EDOARDO VERA

COMPOSTA ESPRESSAMENTE

PEL

TEATRO ARGENTINA

Nella Stagione di Autunno

1856.

Roma

Presso Gio. Olivieri Tipogr. dell' Univ. di Roma.
1856.

PERSONAGGI	ATTORI
Adriana Lecouvreur . . .	Sigg. *Adelaide Cortesi*
La Duchessa di Bouillon . .	„ *Elena Fioretti*
Maurizio, Conte di Sassonia	„ *Giorgio D'Antonj*
Il Duca di Senneville . .	„ *Girolamo Fossati*
Michonnet, Direttore di scena	„ *Filippo Coliva*
Il Cavaliere D' Alby . . .	„ *Giuseppe Bazzoli*
Quinault, Attore	„ *Cesare Bossi*
Familiare della Duchessa .	„ *Luigi Fossi*

Signori — Dame — Attrici — Attori — Scherani

La scena è in Parigi nel 1730.

Primo Violino e Direttore di Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini.*
Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti.*
Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi.*

Scenografi *Carlo Bazzani*, *Giovanni Biseo*, *Giuseppe Ceccato.*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli.*
Vestiarista Sig. *Salvatore Minola.*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi e le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta la galleria degli attori della Commedia francese. I busti di Corneille, di Racine e di Moliere lo adornano. Ritratti di Artisti celebri pendono dalle pareti. In mezzo a ciascuna delle due mura laterali della sala è una porta; quella a destra mena al Teatro, l'altra a sinistra fuori. In fondo, nel mezzo, il cammino, di quà e di là altre due porte che conducono ai gabinetti degli attori.

Attori, ed attrici in iscena in costumi diversi, alcuni da commedia, altri da tragedia. Quinault, *in abito da Visir.* Amurat, *giuoca a scacchi con un artista. Vari altri Attori sono aggruppati intorno ad essi, e guardano il giuoco. Ve ne sono accanto, ed innanzi al cammino; chi prova un vestito, chi passeggia, chi discorre sottovoce, chi studia la sua parte, ec. ec.*

Un attore agita con impazienza un campanello e chiama.

Attore Michonnet!
Altri Dove s' asconde?
Sempre è in giro!
Quinault (*giuocando*) Scacco al re!
(*L' attore agita di nuovo il campanello come sopra*)
Altri Chiama pur, non ti risponde.
L' Attore Maledetto! (*chiamando*) Michonnet!
Tutti Alle brame d' una sola
Son rivolti i pensier suoi,
Per Adriana a noi s' invola,
Non si cura più di noi,
Di vedere non è paga
Tutto il pubblico al suo piè,
Ci seduce questa maga
Anche il vecchio Michonnet!
(*chiamando, ed agitando il campanello in cadenza*)
Michonnet!.. Ve' se ci bada!
Michonnet! (*come sopra*)

SCENA II.

Michonnet, i precedenti.

Mich. (*accorrendo*) Son qua! Che c' è?
Un attore Il belletto!
Un altro La mia spada!
Un terzo Il pugnal!
Altri Dà retta a me!
Mich. (*quietandoli*) Pian pianino; Senza chiasso?..
Perchè far tanto fracasso?...
Voi l' Adriana disturbate,
Ella studia. Non gridate!
Tutti Sempre Adriana! E noi siam nulla?
Mich. Io no'l so;... ma tutto ell' è.
La circonda un dolce incanto
Ove muove, e il guardo gira....
Fin se piange, se s' adira
Senti l' anima rapir.
(Se la smania che mi strugge
Io spiegar potessi a Lei
Ah! d' amore io sentirei
Come inebria un suo sospir.)
Tutti È bella perchè giovine,
Ma la Duclos non val.
Mich. Evvia! dovrà ancor nascere
Chi le sarà rival!
Attori Ormai si sa chi prodiga
Corone all' Adriana!
Mich. Corone di Sovrana
A lei dovrian gettar.
(Cara voce di speranza
Che fai lieta la mia vita,
Tu mi sprona, tu m' aìta
A parlar con lei d' amor.
Nella ebbrezza della gloria,
Per cui splende astro sereno,
Se un pensier mi dona almeno
Pago appieno è questo cor.)
Coro Per colei tu ognor parteggi,
E il perchè qui ognun lo sa
Michonnet, d' amor vaneggi
Nel più verde dell' età!

(*S' ode di dentro l' orchestra del Teatro annunziare che principia lo spettacolo*)

Tutti Il segnale! Ciascuno s' appresti:
Impaziente - ne aspetta la gente,
Prenda ognuno le impronte sue vesti,
Alla scena il segnal ne chiamò.
(*Gli attori, e le attrici partono dal fondo*)

SCENA III.

Michonnet, poi *Adriana*.

Mich. Partiro alfin! Non san non san costoro
Quanto è da lor diversa
Quella sublime donna! Io che l' adoro,
Io stesso forse quanto valga ignoro.
Come svelare a lei
Tutto il mistero del mio cor vorrei!
Ardir non ho ... Chi giunge? È dessa! Adriana!
Quanto è leggiadra in veste da Sultana!
Adriana in veste di Rossane (nel Bajazet) entra studiando la parte senza veder Michonnet.
Adr. (*studiando*) » *I tradimenti miei*,
» *Quest' odio sì fatale*
» *Sacrificato avrei*
» *A pro d' una rival* ... d' una rivale...
Paga non son. Chi mi consiglia?..
Mich. (*avvanzandosi*) Adriana?
Adr. Amico!
Adr. Ch' io t' ammiri! Inver più bella
Farti il ciel non poteva!
Adr. Oh fosse vero!
Ignota al mondo intero,
Ma bella per lui solo esser vorrei
Mich. Per lui! per lui dicesti!
Ami dunque! e celarlo a me potesti!
Adr. (*confusa*) Perdona amico.
Mich. (O mia speranza, addio!)
Ami?
Adr. Amor non è, delirio è il mio!
Mich. Forse un patrizio! Un Creso!..
Adr. Ah mal t' apponi;
Povero egli è. Soldato venturiere,
Del Conte di Sassonia le bandiere
Segue
Mich. E tu l' ami?

Adr. (*con passione*) Amarlo no, l' adoro!
Egli riede a me d' appresso,
Arde ancor per me d' amor.
Quel ch' io provo, quel ch' io sento
Non può dirlo umano accento;
Non il labbro può spiegarlo,
Concepirlo uman pensier.
È una gioja, un tal diletto,
Che distrugge ogni altro affetto...
È una smania, un foco, un fremito
Che balzar fa in petto il cor.
Mich. (Fatal mistero! E asconderlo
Sì a lungo ella potè!)
E nella sala è adesso?
Adr. Sì. Riede sol. Da lui
Divisa un anno io fui.
Mich. Sublime il tuo successo
Sarà, Rossane, allor!
Adr. È ver, non più Adriana,
Rossane esser degg' io.
Ma ... Mesto sei?..
(*Michonnet si sforza in vano di trattenere le lagrime*)
Mich. No ... addio!
Pensa alla gloria ancor.
(*si allontana vivamente*)

SCENA IV.

Adriana sola, poi Maurizio di Sassonia

Adr. (*seguendolo con lo sguardo*)
Che nobil core! (*scuotendosi*)
Amore, all' arte or cedi
Un solo istante. –
(*ripiglia la parte declamando*)
» *I tradimenti miei*
» *Quest' odio sì fatale*
» *Sacrificato avrei*
» *A prò d' una rival ... d' una rivale!*
Mau. (*entrando*) Rival non ha Adriana.

Adr. Arminio ! (1) Nella sala io ti credea ;
Il tuo foglio il dicea - Quel caro foglio
Nunzio del tuo ritorno !
Mau. Ero impaziente
Di rivederti, dirti anche una volta
Che un esule son io
Se son lungi da te , solo amor mio !
E chiederti se mi ami.
Adr. (*con grazia infantile ponendosi la mano di lui sul core*)
Senti il mio core se saperlo brami.
(*con trasporto*)
S'io t'amo ! oh ! tu comprenderlo,
Esprimer no'l poss' io ;
S' io t' amo ! con te vivere
Per te morir vogl' io ...
Non mi dovresti chiedere
S' ardo per te d' amor ,
Mel devi in fronte leggere
Se non mel puoi nel cor.
Mau. Ah ! dillo ancor, m' inebbria
Del suon di questi accenti ;
Dell' arpe Eolie il fremito
Non ha più bei concenti ;
Nacque per te quest' anima ,
Vive per me il tuo cor.
Grande ti fe la gloria ,
Ti fa sublime amor.
Adr. (*siede,*) *Mau.* (*prende uno sgabello e si asside ai suoi piedi*)
Adr. (*vagheggiandolo*) Me , sol me d' amar giurasti
Mau. E il ripeto
Adr. Non mentir.
Altra donna non amasti ?
Mau. Parla sol dell' avvenir.
Non rammento d' un passato
D' una vita senza te.
Adr. (*staccandosi dal petto un mazzolino di fiori , e dandolo a Maurizio*)

---

(1) Nome favorito del Conte di Sassonia

Quando il giuro avrai scordato
Questi fior tu rendi a me.

Mau. (*li prende , e li bacia*)
Sul mio core poseranno ,
Coi suoi palpiti morranno.

(*S' ode nuovamente la musica dell' orchestra*)

Adr. Odi !

Mau. È ver , degg' io lasciarti.
Vo' alla sala ad ammirarti

Adr. (*guarda intorno , poi bassa gli occhi : e dice*)
Questa sera a me verrai?

Mau. (*vivamente* Si , tuo sempre !

Adr. Uniti ognor !
Di mirar quei tuoi bei rai
Non v' ha giubilo maggior.

Adr. (*mettendosi la mano sulle labbra, e sottovoce*)
Taci , taci , ha l' alma mia
Troppa gioia insieme accolta ;
Taci, il fato, amor potria
Separarci un altra volta ;
Al mio cor non è serbato
Un momento più beato ,
Taci , taci , amor soltanto
Tanta gioia accoglier può

Mau. Se tu m' ami tutti io sfido
I nemici a farmi guerra.
Se il tuo cor mi sarà fido
Niun periglio io temo in terra !
Fra noi sorga il fato avverso ,
Si frapponga l' universo ,
Viver voglio a te d' accanto ,
Al tuo piè morire io vo'.

(*Adr. parte da un lato , Mau. dall' altro.*)

SCENA V.

Il Duca , il Cav. d' Alby dall' interno.

Il Duca che ha seguìto con l' occhio Maurizio senza esser da lui veduto.

Duc. Non è il Conte Maurizio che s' invola
Al guardo nostro?

Alb. È desso. Nella sala
Ei scende
Duc. A prezzo d' oro un foglio io m' ebbi
A lui diretto. È questo
(*Cava di tasca una piccola lettera e legge*)
» Favellarti degg' io, senza ritardo.
» A mezzanotte. Al padiglion dei mirti.
» Mistero e amore » Armanda »
Alb. Armanda ! Chi fia mai ?
Duc. Nome a me noto
Come le cifre è simulato. Al Conte
Un messo or rechi il foglio. Va.
(*Alby parte , dopo qualche momento ritorna*)
Duca Se in fallo
L'infida fia sorpresa,
Con l' onta sua vendicherò l' offesa.
Agli eventi d' una sfida
La vendetta mal s'affida;
La mia scelta è più sicura ,
Non la morte , l' onta io do.
Dell' iniqua fidanzata
Se la colpa fia svelata,
Sulla fronte alla spergiura
La vendetta io stamperò.
Alby (*tornando*) Ebbe il Conte quel foglio.
Duc. Or ben m' ascolta:
Crudo sospetto è in me. La mia promessa,
La giovine Duchessa
Di Bouillon, mandò il foglio al Conte. Ei l'ama!
Al padiglion dei mirti
Stuol convitai d' amici. Nel mistero
Sorprenderem gli amanti ,
E arrossir li faremo al mondo innanti.
(*s'odono di fuori acclamazioni , plausi , evviva*)
Duc. Qual tumulto !
Alb. S'ascolta Adriana,
Di Rossane fan plauso al valor.
Coro (*di dentro*) Viva viva ! dell' arte sovrana
Non è solo , è Sovrana dei cor.

*

SCENA VI.

Michonnet, poi giovani Signori, Attori, ed Attrici, in fine Adriana.

Mich. » Sì dell' arte ella è ben la regina,
» Di se stessa si rese maggiore:
» Da Rossane fu vera Eroina,
» Toccò, mosse, conquise ogni core:
» Un' istante di fiamma divenne,
» Poi si tinse di cupo pallor...
» Volea rompere in pianto, ma svenne,
» Un sol grido s' alzò di terror.
» Poi di plausi seguiva il fragor. »

(*Il Coro entra acclamando Adriana che è pallida, ed abbattuta Le sue movenze sono agitate e convulse.*

Coro Viva Adriana!
Adr. (*impaziente*) Ah! tacete, tacete!
Mich. Che t' affanna?..
Adr. (*sottovoce*) Ho la morte nel cor.
(*Il Duca in mezzo della scena a tutti*)
Per festeggiare - la grande Artista
(*ad Adr.*) Ad un banchetto - tutti v' aspetto
Verrete, Adriana?
Adr. (*mormorando appena*) No,
Quinault. (Vuol che insista)
Duc. Lieti saremo - danzar dovremo
Sarem frammisti - patrizi e artisti:
Non v' han più ceti - quando si è lieti;
Sarete Adriana - Voi la Sovrana
Per Cavaliero - v' offro un guerriero,
Il giovin Conte - Maurizio...
Adr. leva il capo a questo nome, riflette un momento, poi dice risoluta)
Accetto
(Da me l' ingrato sarà protetto
Per esso al Conte favellerò.
Ahi! farmi segno che non verria!)
Tutti Adriana accetta
Adr. (*al Duca inchinandosi* Con voi sarò.

Tutti

Fra tazze spumanti - di grato liquor,
Fra suoni, fra canti - di gioia, d' amor,
Godiamo, esultiam - in festa e piacer.
(*Adr. e Mich. da un lato ; Il Duca , e d' Alby dall' altro ripetono anch' essi quel che dice il Coro , ma con voce forzata poi , e simulando poi a parte dicono sommessamente.*)

Adr. Mich. Duc. Alby

(Del labbro agli accenti - il cor non risponde:
Fra i fior più ridenti - la morte s'asconde...
T' è forza, mio core - soffrire e tacer !)

Tutti

Fra tazze spumanti - fra suoni, fra canti
Amiamo , godiamo - libiamo il piacer.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno del padiglione dei mirti che vedesi in fondo da un lato. Una delle finestre è illuminata. Il resto della scena è al buio. Giardino. Due viali ad angolo si perdono a sinistra ed a dritta, e figurano far il giro del padiglione.

Un piccolo drappello di Scherani al servizio del Duca traversa lentamente la scena con mistero, e circospezione.

Coro

Cerchiamo - spïamo
Ascosi osserviamo;
Chi viene, chi va.
La festa - s' appresta
Chi vi entra vi resta,
Prigione si fa.
L' ingresso - è permesso,
L' uscir non concesso,
Al Duca obbediam.
Silenti - prudenti,
Stiam vigili, attenti,
Chi passa esploriam.
(*si allontanano.*)

SCENA II.

Un salotto elegante nel padiglione. Porta da un lato verso il fondo; dall' altro finestra. Ad un angolo nel muro a sinistra porta segreta. Altra porta nel muro a destra. La scena è rischiarata da un gran doppiere di bronzo a globo di cristallo.

La Duchessa di Bouillon aspetta assisa innanzi ad un tavolino, e dà quando a quando segni d' impazienza. Suona un' ora.

Duch. Ed ei non viene! Un' ora invan l' attesi!
Un dì primo al ritrovo egli venia!
Della perduta giovinezza mia

Un' altr' anno scorrea. Quest' ora il dice.
Io lo scordai, l' incanto mel rammenta!
E tanto io l' amo! Onore e fama espongo,
E mentre mille rischi per lui sfido,
Forse da un' altra amato
Appiè d' una rival m' obblia l' ingrato!
(*và a guardare l' oriuolo*)
Per due cuori amati, e amanti
Volan rapidi gl' istanti,
Chè li regola l' amor
Sovra i battiti del cor.
Ma pei mesti, pei dolenti
Sembran secoli i momenti;
Coi sospir li conta il duol,
Ed arresta ad essi il vol.
(*Va verso la finestra, guarda nella via, poi ritorna agitata*)
Ma qui restar non oso...
Se alcuno mi sorprende...
Andito a tutti ascoso
M' è noto quì
(*Va ad aprire un uscio segreto, e lo richiude*)
Si scende
Per esso nella via...
Ed ei non vien!.. partire...
Ma no... non mi tradia,
Mel dice il cor... fra poco
Fedele a me verrà.
Sai che di mille plausi
Più non m' inebria il suono,
Quando nell' aule fulgide
Muovo alla danza il piè:
Se non sei là, mio bene,
Mute deserte sono...
Il duol piacer diviene
Quando ti mostri a me!

SCENA III.

Maurizio, la Duchessa.

Mau. Duchessa
Duch. Alfin
Mau. (*prostrandosi*) Perdono
Umil vassallo chiede,

Ove morir vorrebbe - al vostro piede.
Duc. Sorgete, io v' accusai, ma un vostro accento
Soave al cor mi scende,
L' ira v' acqueta, e amore, amor v'accende.
Mau. (Amore!)
Duc. E questi fior? (*vedendo i fiori che Maurizio ha al giubbetto*)
Mau. (*con dolore*) (Ciel!)
Duc. (*prendendoli*) Per me sono?
Mau. (Ingannarla degg' io.)
Duc. (*galantemente*) Merta un compenso
Sì fido amore, ed io vel reco. Alfine
Le Schiere da voi chieste
V' accorda il Re.
Mau. (*con gioja*) Fia vero!
Duc. Amor mi rese
Eloquente
Mau. Grato vi sono.
Alfin pugnar poss' io ;...
Il soglio di Curlandia ormai fia mio!
Di stelle gemmate, di sole vestita,
Faran questa vita - la gloria e l' amor.
Non altro desio - se avere poss' io
Un serto sul crine un cor sul mio cor...
Appien son beato - se intesser m' è dato
Fra i lauri di gloria le rose d' amor.
Duc. Incauta! ed io stessa mi dò una rivale!...
Mau. Rivale!
Duc. La gloria!
Mau. (*respirando*) (L' amor noto a lei
Credetti d' Adriana. Amore fatale!...
Ma finger m' è forza; ingrato sarei)
Duc. Che pensi?
Mau. Che tutto ti debbo.
Duc. (*con passione*) Non vò
Che grato mi sii, vo' amore e l' avrò.
Amore, eterno amore,
Giurare a me tu dei,
Mio sol, sol mio tu sei,
Io tua, sol tua sarò.

Quando a pugnar n' andrai
Mi lascia in pegno il core,
Fin che lontan sarai,
In cambio il mio ti do!

Mau. Lascia che al campo io vada,
Breve sarà l' addio,
Se vincitor son' io
Al piede tuo verrò.
Se di pugnar m' è dato
Scettro si fa la spada,
Parto da te soldato,
Sovrano tornerò.

(*Si odono le prime battute del coro di festa che segue*)

Duc. Non odi ?.. In quale aguato
Caduti siam !.. Mi salva !..

Mau. (*va alla finestra*)
L' ostello è circondato...
T' ascondi ... riederò.

(*fa entrare la Duch. nel gabinetto, e parte vivamente pel fondo*)

SCENA IV.

Il Duca, tutti i convitati, poi Maurizio, in fine Adriana.

CORO

A splendido banchetto
Ci radunò il diletto,
Finchè quaggiù ne resta
Un' ora di goder.
Quest' ora sia di festa,
Di gioia e di piacer.
Cantiam, danziamo
Amiam, godiamo
Viva l' amor !

Il Duc. (*a Mau. che è ritornato*)
Conte, fausto amor vi sia !
Un banchetto quì ci unìa,
Con noi siate. La Sovrana

Della festa è a voi di fronte;
Ravvisatela (*viene Adriana*)
Adriana
Lecouvreur. (*presentandola al Conte*)
Maurizio Conte
Di Sassonia. (*presentandolo ad Adriana*)
Mau. ed Adr. Ah!
Adr. (*sottovoce al Conte*) Mentitor!
(*a voce alta*)
Io qui venni sol per voi,
Voi primiero degli eroi,
D' un soldato di ventura
Voi bramavo protettor.
Il Conte Favellate
Adriana si fa avanti col Conte, come per parlargli segretamente - Il seguente dialogo ha luogo fra essi due, rapido, vivissimo, sottovoce, mentre il Duca fa i convenevoli in fondo cogli invitati.
Adriana (Cuna oscura
Non sortiste
Mau. Eguale è il cor. (*con premura*)
M' odi: alcuno è là celato... (*additando*
Lo volea ragion di Stato. *il gabinetto*)
Adr. Una donna!..
Mau. Sì...
Adr. Tu l' ami!.. (*vivamente*)
Mau. No. (*con forza*)
Adr. Lo giura
Mau. Il giuro.
Adr. (*guardandolo fissamente. Mau. sostiene senza turbarsi il suo sguardo. Adriana convinta*)
E brami?
Mau. Ch' esca, e vista ella non sia
Da nessun.
Adr. La salverò
Mau. La sua fuga sulla via
A proteggere io starò) (*lasciando Adr. e con galanteria*)
Ma il banchetto ne reclama,
Che quì tutti radunò.
(*ad Adr. come accordandole una grazia da lei richiesta*
Paga fia la vostra brama

Adr. Mercè. (*I convitati s'allontanano. Adr. come ricordandosi di qualche cosa si arresta e dice*)
In breve a voi sarò.
(*Il coro parte ripigliando il canto di festa*)

CORO

Echeggin suoni e canti
Le tazze sien spumanti,
È dolce l' armonia
Dell' urto dei bicchier.
Finchè quaggiù ne resta
La festa - ed il piacer,
Cantiam danziamo
Amiam godiamo
Viva l' amor!
(*Tutti partono pel fondo, salvo Adriana.*)

SCENA V.

Adriana poi la Duchessa

Adr. (*pensosa*) Mel giurò. Sì disleale
Non saria !...
(*ripetendo la parte del Conte*) Non sia vista
Da nessun.
(*risoluta smorzando il lume.*) Nemmen da me.
(*S'ode di nuovo il coro di ronda. Adriana va alla finestra, e spia. Il Coro dopo un momento si allontana*)
Adr. (*tornando dalla finestra*)
Via sen va la gente trista
La scena è in perfetto buio. Adriana va a picchiar l'uscio del gabinetto ove è la Duchessa.
Schiudete; in voi sospetto,
In voi timor non sia.
Fuggite questo tetto; (*la porta s' apre*)
Amica io son.
La Duc. (Chi fia!)
Chi vi svelava il fato
Che minacciar mi può?
Adr. Quei che me l' ha svelato
Mai nulla a me celò.

La Duc. Arminio! E con qual dritto?
Perchè vel disse, e come?
Adr. Arminio! E con qual dritto
Gli date questo nome?
L' amate dunque?
La Duc. (*con forza*) L' amo.
Adr. Rivali noi non siamo,
Che voi l' amate, ed io
Amata sono. (*con orgoglio*)
La Duch. » No
» Mentite, al piede mio
» Amore or mi giurò.
Chi siete?
Adr. E voi?
La Duch. Son tale
Che perdervi potria,
Se foste mia rivale...
Adr. E la vendetta mia
Qual sia voi non sapete?
La Duch. No... qual sarà non veggo.
Adr.(*nobilm.*) Voi perdermi volete,
Ed io... io vi proteggo!
La Duc.(*con ira*) Bada, bada; il tuo compenso
Saran l' odio e la vendetta,
Se l' amore in me fu immenso
Anche l' odio immenso è in me!
Ti vedrò tremante, obbietta
Chieder grazie a questo piè.
Adr. La vendetta è in me più pronta...
In mia mano è la tua fama...
Io salvar ti vo' dall' onta,
Quei che adoro il chiese a me.
Il pensiero ch' ei non t' ama
Sia per or supplizio a te!
Il Duc. (*di dentro*) La regina della festa
Dalla festa s' involò.
La Duc. (Ciel! d' Artur la voce è questa!
Ed inulta io fuggirò!)
(*Cerca a tentoni la porta segreta, e parte con gesti di minaccia.*)
La scena si riempie di gente.

SCENA ULTIMA

Il Duca entra, e dà uno sguardo sospettoso intorno. I convitati, Adriana)

Duc. (M' ingannai - Invan cercai)
Adr. (*guardando intorno*)
(Son delusa - S' involò !)
(*Il Duca porge con galanteria la mano ad Adriana per condurla al banchetto. Quadro. — Cala la Tela.*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala illuminata a festa nel palazzo del Duca.

Signori - Dame passeggiano per la scena. Il Duca, la Duchessa, D' Alby.

CORO

Di concenti - echeggiar se ducenti
Fa la danza le splendide sale,
Ospitale - l' ostello ducale
Delle muse la reggia ne offrì,
Sulla terra l'Eliso ci aprì.
Della festa - che il Duca ne appresta
Tutti a gara godiamo l' ebbrezza;
Giovinezza, eleganza e bellezza,
Le tre dive sorelle d' amor,
Qui rifulgon di nuovo splendor.

Duc. (*in mezzo*) Una novella udite
Che destar vi dovrà gran maraviglia:
Maurizio di Sassonia è alla Bastiglia.

Coro Fia ver!

La Duc. (Vana non fu l'accusa mia;
L' indegno la mertò)

Duc. Di congiurati
La scorsa notte ei presiedè un congresso;
Una denunzia lo svelò - ma lieti
Pur senza lui saremo,
Adriana Lecouvreur fra noi vedremo.
Ella sublimi carmi

A noi declamerà - Le danze, e il canto
Fin ch' ella viene proseguiamo intanto.

SCENA II.

Adriana, Michonnet, i precedenti.

Alby Ecco Adriana
Tutti Ognun s' inchina
Delle scene alla regina.
Adr. Mercè rendo a voi Signore
Di sì splendido favore (*alle dame*)
La Duch. (Ciel ! qual voce, qual sospetto !
No ... si tenti !..) Il vostro aspetto
Come il sol tutti ravviva.
Adr. (Questa voce !.. Or' io l' udiva ?
Sarìa mai ?..) Cortese invero !
La Duch. Quì d' avervi ognun è altero ;
Altri udirvi avea sperato
Ma no'l può.
Adr. Chi mai?
La Duch. Maurizio
Di Sassonia - Fu arrestato ...
(Non si turba)
Adr. (Qual supplizio !)
La Duch. È ferito
Adr. (*con grido.*) Ah!
Mich. (Si tradisce !)
(Adriana !) (*sottovoce ad Adr.*)
La Duch. (Impallidisce !)
Mich. (Adriana !) (*come sop.ad Adr.che vacilla*)
(*Le due donne ricambiando uno sguardo di colera, e riconoscendosi*)
La Duch. (
Adr. (È dessa !
Alby Il Conte
Di Sassonia !
Adr. (*con gioia mal frenata*) Ah !
Mich. (*rattenendola*) (Bada !)
Il Conte (*entrando e vedendo Adr.* (Oh Ciel !

SCENA III.

Maurizio , i precedenti.

Maurizio è restato colpito dalla presenza di Adriana. La Duchessa ha osservato il suo movimento. Gli Attori sono così disposti. Michonnet , Adriana , Maurizio , la Duchessa , il Duca , D' Alby.

Tutti

Adr. (È libero ! o sorte io sono a te grata ....
Il batter frequente acqueta , mio core ,
Un' altra d' amore - ei rende beata ...
Ch' ei viva felice e paga morrò)

La Duch. (Qual man la prigione, qual mano gli ha schiusa?
Invano calunnie , denunzie adoprai ,
Invano l' amai - fui sempre delusa ,
Fissare il suo core mai dunque potrò !)

Mau. (Qual sorte fatale entrambe qui unìa?..
Lo sdegno non temo , pavento l' amore ...
Morir di dolore - Adriana potria,
E un core io tormento che tanto m' amò)

Duc. (Qual demone al guardo me l'offre di nuovo!
Fu breve la gioia , ritorna il sospetto ;
Quest' uomo perverso - ovunque io ritrovo ,
Ma l' empie sue mire combatter saprò)

Mich. (*ad Adr.* (Incauta che fai ! t' accusa il rossore ,
Qui finger si deve ben più che alla scena ,
I palpiti affrena - respingi nel core
Quel lampo di gioia che il volto infiammò)

Coro ed Alby (Un solo momento qui tutto cangiava ;
S' oscura ogni volto , s' annebbia ogni fronte ;)
L' aspetto del Conte - ciascuno turbava ...
V' ha certo un mistero, svelarlo chi può?)

La Duch. (*risoluta al Conte*)
Ben voi giungeste , o Conte.
Adriana Lecouvreur udir potrete.
Ella - cortese tanto ! - A noi fa dono
Del suo bel genio. Accanto a me sedete.
Adriana, e voi scegliete.

Dà la mano a Maurizio, e lo fa sedere accanto a Lei a destra della scena , tutti prendono posto nei seggi che sono a piè della Tribuna. La Duchessa è tra Maurizio ed il Duca. Adriana in piedi , Michonnet , anche in piedi più indietro.

Adr. (Tanto Ella ardisce !)
Mich. (*sottovoce ad Adr.*) (A simulare apprendi !)
La Duch. Sceglieste ?
Adr. (*a Mau.con significato*) Il Conte scelga
La Duch. (*con lenta ironia.*) Bramereste
Una scena d' Arianna abbandonata ?
Adr. (L' insulto ancor !.. Più non resisto)
Mich. (*frenandola*) (Taci...
Stanno tutti gli sguardi in te rivolti !)
Mau. Scelgo Fedra
Adr. (*risoluta*) Sia pur ! Fedra.
Tutti S' ascolti.

Silenzio.- Adriana si raccoglie per declamare con una agitazione febbrile, fissando sempre lo sguardo infiammato sulla Duchessa, e su Maurizio, i seguenti versi di Racine. La Duchessa sorride con ostentazione.

Adr. » Giusto cielo, che feci ! A me lo sposo
» Verrà fra poco e con lo sposo il prence.
» Dell' ardente mia fiamma il testimone
» Vedrà con qual sembianza al padre in faccia
» Oso mostrarmi - Avrò bagnato il ciglio
» Di pianto, e gonfio di sospiri il core,
» Pianto, e sospir da lui negletti » (*lanciando con significato un' occhiata a Maurizio*)
» Credi
» Che l' indomito ei taccia amor che m' arde,
» E che tradire il suo dovere attenti?
» Che raffreni l' orror che desto in lui ?
» No, il tenterebbe invan. M' è nota appieno
» La sua perfidia » (*fuori di se, ed avvanzandosi verso la Duchessa*)
» Ed io fra le mendaci
» Femmine non son già che, nella colpa
» Godendo infame calma, han dalla fronte
» Il rossore bandito, e la vergogna !..

Adriana avvanzandosi sempre verso la Duchessa ha finito per mostrarla a dito, e posa l' indice sulla fronte di lei all' ultimo verso: Tutti si alzano atterriti di questa scena. La Duchessa prorompe.

La Duch. Sciagurata a vantar non t' avrai
Dell' oltraggio crudel che mi festi ;
Col tuo sangue scontarlo dovrai,

Col tuo pianto lavar no'l potresti;
E l' istante dovrai maledir
Che il tuo labbro l' osò proferir ?

Adr. Fremi pure ! vendetta m' impreca
Pria di te vendicata son' io :
Fremi, fremi ! Invan l' ira t' acceca,
Pago feci l' ardente desìo ;
Seppi l' onta a te in viso scolpir,
Or la vita dovrai maledir.

Duc., Alby e Coro Insensata qual odio mortale
Ti spingeva a sì barbara offesa !
Qual vendetta, qual' ira fatale
Contro lei nel tuo cuore s' accese ?
Queste soglie t' affretta a fuggir
Pria ch' io/ei pensi l' insulto a punir !

Mau. Ah ! tacete ! frenate quell' ira;
Mel credete, innocente è costei ...
Il suo genio la rese delira ...
Se nol fosse scolparlo potrei?..
No, crudele sarebbe il punir
Chi non ebbe d' offesa il desir.

Mich. Sciagurata, che festi, che festi !
L' ira sua, la vendetta paventa!
A tuo danno tu stessa l' appresti;
Voglia il ciel che a piombare sia lenta ! ...
Vieni, vieni, t' affretta a partir;
Queste soglie dovevi fuggir !

Cala la tela

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Ricco Gabinetto nel palazzo della Duchessa. Sopra un tavolino un vaso di porcellana in cui il mazzo di fiori donato a Maurizio dalla Lecouvreur.

SCENA PRIMA

La Duchessa seduta presso il tavolino.

No, tanta offesa inulta
Andar non può; giusto è il mio sdegno ... giusto?
Nè il vedersi posposta a una rivale,
Dispregiata, delusa,
Al folle ardire d'Adriana è scusa?

Coro interno

Sull' uom de' mali il cumulo
Rovesci pur la sorte;
Agli occhi suoi terribile
Si mostri pur la morte;
Appien fia pago il cor
Se gli sorride amor.

Duc. È vero: amor felice
Ogni altro affetto doma: io più non sento
Già di colei l' oltraggio ... Il cor d' Arminio
È mio ... Cotal mercede
Fia pena alla rival che ogni altra eccede.
Se fido a me serbavasi,
Se il cor d' Arminio è mio,
M' affido a care immagini,
Ogn' altra cura oblìo,
Della mia vita splendono,
Sparsi d' ambrosia, i fior.
Dolci sospiri e palpiti
Confonderemo insieme ....
Istanti di delizia,
U' di piacer si geme,
Per voi sol voglio vivere
Sol vo' parlar d' amor.

SCENA II.

Famigliare - Duchessa

Fam. Del Conte di Sassonia (*porgendole una lettera*)
Duc. Di Maurizio !....
(Perchè scrivermi ?) Attende
Chi la recava ?
Fam. No; non v' ha risposta ,
Disse , e partì.
Duc. Non v' ha risposta !... È strano !
(*accennando al servo di partire*)

SCENA III.

Duchessa

Perchè mi turba questo foglio ?.... leggasi.
(*dopo aver letto*)
Spergiuro , traditor ! Ei m' abbandona
Per la rival ... e spera il mio perdono ! -
Vendicarmi di lui ... d' entrambi ... Or come ?...
Questi fior ... (*indicandoli sul tavolino*) Suo dono !...
In brani , a terra (*per prendere i fiori ma si arresta ad un tratto*) Oh qual pensier ! Iniquo ,
Non esultar ..... la gioja in te potria
Cangiarsi in duol .... Tremenda è l' ira mia !
Trema: se un' altro amore
Il mio ti spense in core ,
Come ad amar fui pronta ,
Tale sarò a punir.
Tremi la mia rivale
Dell' odio mio mortale ;
Morte darò per onta ,
Martirio per martir.

SCENA IV.

Camera elegante in casa di Adriana. Cammino da un lato. Alcova in fondo con cortine calate.

(*Michonnet entrando, e guardando dietro la cortina che solleverà*

Mich. Stanca riposa alfin ! - Quanto soffria
Ella che l' onor suo diè per salvarlo,

Che rea si fè, che suo felice amante
Il Conte disse, e nel suo tetto accolto
Quando tra congiurati era creduto.
Amare, amar non vale
Di quanto un nobil core
Ardente immenso può nudrire amore!
Quanto in terra è dato amar,
Quanto amare un' alma può
Ella amor gli seppe dar,
E l' ingrato non l' amò.
Come mai quel giovin cor
Può mostrarsi a lei crudel,
E avvampar degg' io d' amor,
Che degli anni opprime il gel?
(*Adriana sognando ripete le parole del primo atto*)
Viver voglio a te d' accanto
Al tuo piè morir vorrò
Mich. D'amor favella (*Adr. si avanza*)
Illusïon fatale!... Ella si desta.
Adr. Ove son io!... fu sogno! E il sogno sparve
Come l' amore!
Mich. Adriana?
Adr. Amico! Tu vegliavi!... Ah dimmi, alcuno
Per me non venne?
Mich. (*rattristandosi*) Ancora, ancora speri!
Adr. Sperar da lui, da lui che i giuri obblia,
Dall' empio che tradia,
Me, che il salvai, per lei che lo perdea!...
No, più non l' amo!. (*con forza*)
Mich. (*con gioja*) Saria ver!
Adr. (*come sopra*) Lo sprezzo
Quanto l' amai.
Mich. Ma la rivale io temo;
A morte la feristi.
Adr. (*con gioja*) A morte, e vero!...
» Con qual gioja mostrai quel viso altero!
» Un ferro a lei nel core
» Immerger mi parea, della vendetta
» La voluttà libai ...
» Immenso, arcano giubilo provai!
(*Un servo senza colori sulla livrea si mostra alla porta: Michonnet va a lui - Il servo gli da un cassettino, sul quale è una carta d' indrizzo, e parte*)

Adr. Da chi viene?
Mich. Dal Conte Maurizio(*leggendo la carta*)
Di Sassonia
Adr. Ciel! porgi ... (*balzando in piedi*)
Mich. (*con dolce rimprovero*) E non l'ami!
(*Adriana, vuole aprire il cassettino, ma l' emozione glielo vieta*)
Adr. Ah mi trema la man!... qual supplizio!...
Non potrei ...
Mich. Che lo schiuda tu brami?
Adr. No, mi lascia (*impaziente* :)
(*Apre il Cassett. guarda dentro, e dà un grido di dolore*)
Adr. Ah crudel! ...
Mich. Che t' invia?
Adr. È la morte, la morte!
Mich. Quei fior?
Adr. Sono i miei ... Sento un gelo nel cor! (*silenzio*)
Adr. Va, mi lascia.
Mich. In tale stato?
Adr. Vanne!...
Mich. Il ciel vegli su te! (*si allontana*)

SCENA V.

Adriana sola (*Si abbandona su di un Seggio, prende i fiori, li contempla, li bacia, poi rimane assorta in dolorosi pensieri: ripetendo le parole dell' atto 1°.*)

» Quando il giuro avrai scordato
» Questi fior tu rendi a me.
Io così gli ripetea
Quando amor mi promettea.
Sono ancora in vita i fior...
Spento è amore nel suo cor! — (*silenzio*)
Cari fior, ch' io stessa colsi
Come simbolo d' amore,
Ove i baci miei raccolsi ....
Baci e fiori pel suo cor.
Un poter d' amor più forte
Vi respinge, o cari fior,
Come simbolo di morte
Vi rimando sul mio cor.
Ite!... ugual avrem la sorte ....
No, che pria vi baci ancor.
Li bacia più volte con trasporto, poi li getta nel cammino)

SCENA VI.

Michonnet, Maurizio, Adriana

Mich. V' arrestate (*di dentro*)
Maur. Inutil fora
Adr. La sua voce! (*scuotendosi*)
(*Maurizio entra malgrado Mich: che vorrebbe, ma invano contendergli il passo*)
Maur. Adriana!... (*gettandosi nelle sue braccia*)
Adr. (*come sopra*) Arminio!
Adr. Ah! che feci! (*scostandosi vivamente come pentita*
Maur. Teco ancora...
Adr. Mi lasciate, mentitor!
Maur. Al tuo piè pentito io sono...
Non negarmi il tuo perdono;
No, rival tu più non hai,
Quella donna io l' imprecai,
Ella tutto a me svelava,
Per vendetta m' accusava,
Mi dischiuse ignota mano
La prigione.
Mich. Quell' arcano:
Mal suo grado io svelar oso:
Quel cor nobil generoso
Fu che il carcer disserrò. (*indicando Adr.*)
Ed in premio, una rivale...
Adr. Taci!... (*trattenendolo*)
Mich. (*con forza*) Tutto dire io vo'.
Maur. Quanto amore - io serbo in core
Nel tuo core io verserò.
Adr. (*con trasporto di gioja*)
M' ami! M'ami! Oh caro accento!...
È sparito il mio tormento;
Io l' obblio, lo benedico
Se un tal giubilo mi dà.
All' amore io son rinata!
La tua fè mi fa beata!
Non v' ha gioja a questa eguale...
Alfin paga amor mi fa!
(*Adriana vacilla, porta una mano alla fronte, e si turba*)

Mau. » Tu vacilli !..
Mich. » Qual pallore !
» No, fu il giubilo ... t' acqueta ,
» Di contento non si muore.
» Perchè rendermi quei fior? (*con rimprovero*)
Mau. » Quali ?
Adr. » I miei ... l' intendo adesso !
» Messaggeri eran d' amor. (*con gioja*)
Mau. » Qual favella !
Adr. » Il core oppresso (*vacillando*)
» Dalla gioja io sento ancor.
Mau. » Ah ! quei fior mi furon tolti ....
Mich. » Non l' inviasti ad essa ?
Maur. » No.
» Ove son? (*con premura*)
Adr. » Li ha il foco accolti
Mich. » Qual mistero ! Il ver saprò)
Adr. Ahi ? (*con grido di dolore*)
Mau. Tu tremi !..
Adr. Ch'io respiri!..(*affannosa*).
Come è oscuro il ciel ! ... Chi siete ?
Chi salvar degg' io ? (*comincia a delirare*)
Mau. Deliri !
Adr. No , rivali noi non siamo. (*sovvenendosi della scena del 2° atto*)
Voi l' amate , amata io sono.
Mau. Oh sì ! amata. Io t' amo , t' amo !
Non ottenni il tuo perdono?
Mich. Conte , al cielo lo chiedete (*severo*)
Troppo tardi voi giungete.
Ella muore. (*con singulto*)
Mau. Oh no ! mi aìta (*disperatamente*)
Adr. Non lasciarmi , tua sarò (*trattenendolo*)
(*fissa gli occhi nello spazio , e trasognata delira*)
Vedi, s' aduna il popolo ,
Odi , impaziente attende ,
La sacra fiamma m' agita ,
M' ispira , il cor m' accende
Di Fedra udire il gemito
Fedra novella , io fo.
L' aura di mille plausi
Tutta echeggiar farò.

» Vedi! al suo fianco assidesi
» L' altera mia rivale;
» Sulla sua fronte imprimere
» Onta vogl' io mortale;
» Su quella fronte pallida
» Che non sa più arrossir....
» Fedra, il tuo verso prestami,
» D' onta dovrà morir,
(*soccombendo al dolore cade su d' un seggio*)

Mau. Adriana, Adriana! Ascoltami...
Vedi, al tuo piè son' io.

Mich. Adriana!

Adr. Un foco m' agita (*soffrendo*)
Il sen ... (*rialzandosi con forza*)
Arminio è mio!

Arm. Sì tuo per sempre!

Mich. È tardi!

Arm. Adriana! Ohimè! ravvisami...
Rivolgi a me gli sguardi

Adr. (*con grido*) Oh! (*si getta nelle braccia di Maurizio, poi vede Mich. che piange, gli stende affettuosamente la mano, e dice*)
Se morir degg' io,
Lieta fra voi morrò...
Amico! (*a Michonnet*)
Arminio! (*a Maurizio*)
M' ami?... (*vacillando, e sostenendosi al braccio di lui.*)
Dimmelo ancor.

Mau. T' adoro (*alle sue ginocchia*)

Adr. Felice allora io moro... (*morendo*)
Non ti scordar....

Mich. Spirò! (*con singulto*)

FINE

Roma 26 *Ottobre* 1856.
Se ne permette la rappresentaz. per l' Emo Vicario
ANTONIO RUGGERI REVISORE

—

Roma 29 *Ottobre* 1856.
Si permette per la parte politica
CARLO DORIA REVISORE

—

Roma 20 *Novembre* 1856.
Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
FERDINANDO CAV. DE'CINQUE VICE PRESIDENTE